

Racconto: << UN CUORE ALL'1%>>

Maledetto *Iphone*. Sempre all'1%. Un po' come la mia vita. Pensai sarcastico. Dov'è il caricatore? Ahi! Perché in questa camera le mensole sono così basse? Dannazione. La mia testa. Cosa sono questi volantini? La rosa bianca...ma cos'era? Ah, ecco! A scuola. Ricordo questa storia. Come si chiamava quella ragazza? Il suo nome mi piaceva molto. << *Eccola è lei!*>> caddi in avanti spinto da un gruppo di persone. Sembravano quelle guardie naziste di cui si parla nei libri di storia. << *State attenti. Maledizione! Volete uccidermi?*>> urlai. << *Sophie!*>>. Ecco come si chiamava, Sophie Scholl. Alzai lo sguardo. Ero immerso in una pioggia di volantini che, come gocce, mi bagnavano l'anima. La vidi. Uno sguardo infuocato. Un taglio corto. << *No. Attenta. Stanno per arrestarti!*>> corsi per la scale invano. Gridai. << *Scappa Sophie. Corri come il vento. Tu non sei morta. Nel mondo in cui vivo sei nel giardino dei giusti. C'è un albero per ogni persona che ha scelto il bene*>>. << *Lo so*>> sentii sussurrare alle mie spalle. << *Ma stavano per catturarti*>>. << *Shh...vieni con me*>>. Una manina sottile afferrò la mia. Correvamo nel corridoio di quell'università tedesca. Mi sentivo libero. Una pausa. Un tamburo pompava sangue nelle mie vene. Immaginavo i miei globuli rossi impazziti correre in tutto il corpo. Buio. Un profumo. Le sue mani posate sui miei occhi. Le presi i polsi. << *Dai Sophie, vuoi dirmi cosa ci fai nella mia testa? Smettila di tormentarmi*>>. << *Quanto sei impaziente*>>. Pian piano le mani scivolarono via dal mio viso. Il mare. << *Sì, so cos'è il mare*>>. << *Guarda lì*>>. Guardai il suo dito. << *Ahi!*>> , uno schiaffo sulla nuca , << *ma cosa avete tutti oggi?*>>. << *Guarda bene*>>. I miei occhi un po' miopi si strizzarono tutti. Ecco. Una barca piena di persone. Sentivo le loro grida d'aiuto e l'assordante silenzio dalla terra ferma. << *Come ti senti?*>> mi chiese. La voce di Sophie mi punse come uno spillo nella gola. Lacrime. Non so rispondere a questa domanda. << *Vedo la gente morire. Ti prego fammi andare*>>. << *Ho lottato fino alla fine per la mia rosa bianca. Aiutando la resistenza credo di aver fatto la cosa migliore per il mio popolo e per tutti gli uomini*>>. Eccolo. Di nuovo quel fuoco negli occhi. Quel discorso risuonava come una melodia. Vedevo un pentagramma di idee e di valori uscire dal suo corpo. << *Avete riempito il vostro mondo di tecnologia e svuotato i cuori. Dove sono i tuoi ideali? Dov'è la tua voglia di vivere? Credi davvero che il posto in cui vivi sia più giusto solo perché esiste una giornata dedicata alla memoria? Perché non lottate? Perché avete paura dei ragazzi dalla pelle scura? La mia è chiara. Sono tedesca. Quindi? Cosa vuoi che sia il colore della pelle. Dannazione*>>. Riaprii gli occhi. Me ne stavo raggomitato sul *parquet* caldo della mia stanza. *L'apple watch* mi comunicava che ero fermo da

troppo tempo. Un articolo su *facebook*. Un bambino morto in mare con la pagella cucita in tasca. Sentii le mie ciglia adoperarsi per far fronte all'inondazione. Se non ci fossero le palpebre a salvare gli occhi dai bombardamenti delle lacrime e della polvere che fine avrebbero fatto le mie iridi verdi? E se non ci fossero gli anticorpi a difenderci dagli attacchi terroristici delle malattie? E se non ci fossi stata tu, Sophie? Chi mi avrebbe salvato dall'1% del mio cuore e dalla mia indifferenza? Penso alla tua calma prima del patibolo e alla tua resistenza non violenta. In questo mondo, pieno di schermi digitali e beneficenza ostentata, la vera rivoluzionaria sarai per sempre tu. Con i tuoi capelli corti. Con il tuo sguardo acceso. Il tuo coraggio. Quello che io non ho mai avuto. La mia opera di giustizia era condividere su un social un articolo sull'immigrazione. In questo grigio mondo, pieno di *like*, ho scoperto te. Il *social network* più potente. Tu, Sophie, sei condivisione di volantini carichi di speranze e diffondi ideali che, come note, si susseguono in un pentagramma. Mentre scrivo ho voglia di nuotare, senza sosta, fino ai gommoni dispersi in mare. Voglio portarli a riva con tutta la forza che ho. Sento il mio cuore colmo di energia fino al 100%. Non mi era mai capitato prima. E' questo il potere dei giusti. Caricare i nostri cuori indolenti. Il senso della giustizia è un aquilone. Ognuno di noi ne ha uno attaccato al polso. Il mio era troppo in alto. L'avevo dimenticato racchiuso nella bolla dell'indifferenza. Poi sei arrivata tu. La tua pioggia fredda di volantini mi ha svegliato. Mi ha fatto male. Ho sentito il filo dell'aquilone stringersi intorno al polso. Aprii la finestra. Una folata di vento. Un brivido. Guardavo la strada con un proiettore di immagini adagiato sulle retine. <<*Mi mancherai Sophie*>> sussurrai al cielo. In risposta una leggera brezza mi accarezzò il viso e il caldo sole di mezzogiorno mi coprì le spalle in un abbraccio.

III liceo classico

Vito Caputo